

## LE RIVE REMOTE E QUIETE

Gli storici (specie quelli francesi) chiamano “I Trenta Gloriosi” gli anni dal 1945 al 1975 (mutuando il nome da “I Tre Gloriosi”, i giorni 27, 28 e 29 luglio 1830 allorquando i parigini tornando alle barricate di nuovo sconfiggevano l’assolutismo, come quarant’anni prima, e Delacroix ne cavava il suo splendido *La Libertà che Guida il Popolo* il quale dunque si riferisce alla Rivoluzione di Luglio e non, come alcuni credono, alla Presa della Bastiglia – ma tergiverso, scusate), così li chiamano perché in un’ottica alquanto eurocentrica (tuttavia per nulla trascurabile anche su scala globale) essi davvero lo furono.

Trent’anni di pace, infatti, ininterrotta in tutto il continente sconquassato per secoli da guerre, trent’anni di sviluppo economico, di conquiste civili, di progresso sociale, di emancipazione culturale e, non ultimo, di abbandono montante da parte delle Potenze coloniali europee di teoria e pratica dell’asservimento e sfruttamento di altri popoli, altri territori, altre civiltà che così, finalmente seppur tardivamente e al prezzo ormai pagato di secoli di minorità coatta, si affacciavano con protagonismo libero (compatibilmente coi mezzi concreti a disposizione e la maturazione politica endogena) sulla Storia del mondo.

Noi oggi pensiamo ai Trenta Gloriosi con magone di rimpianto, nostalgia e assenza. Giustamente.

Bene. Ma è esistita, nella storia d’Europa, anche un’altra fase da dirsi Età dell’Oro, più lunga. Tremila anni! Sì: dal 7000, circa, al 4000 a.C., circa; allorché il continente attraversava il Neolitico maturo e la popolazione si radunava in villaggi o piccole città, senza fortificazioni né aristocrazie, l’economia era sostenibile, mista di raccolta e coltura, caccia e allevamento, la società matrilineare, la devozione verso una Grande Dea, e nessuna guerra in giro. I “Tremila Gloriosi”, perciò chiamiamoli – no?

Allora, quanta nostalgia di un periodo tanto florido e così lungo che ci entrerebbe una volta e mezza tutta l'era cristiana cosiddetta e ciò che vi è accaduto? Infinita.

Finirono, quei Tremila Gloriosi, con l'invasione dell'Europa da parte degli Indoeuropei (noi li chiamiamo così, loro da sé chissà), che innescarono l'Età del Bronzo e di lì a poco le civiltà che studiamo a scuola e che han dato forma alla cultura nostra, ovverosia del mondo intero: gerarchia, schiavitù, armamenti, patriarcato, religioni maschili, proprietà, soggezione; ma anche scrittura, certo, il Ciclo Omerico, certo, e anche avventura, certo, l'Epopea Vichinga, certo. E filosofia, diritto, arte, musica e scienza, e scuola e salute e comfort e aspettativa di vita – certo, come noi le intendiamo. Eppure.

Eppure ci sono giorni in cui rimango a fantasticare di quell'altra vita là, laggiù nelle remote rive della Storia profonda, e me in essa, con semplicità, frugalità, natura, pace.

Tremila anni sono tanti, non possono non aver lasciato traccia anche nella nostra biologia, nella genetica, nell'anima.

Proviamo a pescare anche là, per tentar di salvare il domani, di tutti e tutte e della Terra stessa, quando occorre. Come oggi.

Paolo Andreozzi  
25 maggio 2023